

Al Vice Presidente
del Consiglio dei Ministri



Lettere di febre
(autopsia
e successione)

1950/10/12 - 1951/2/22



RIVISTA DEL DIRITTO DELLA NAVIGAZIONE

ROMA 22 Febbraio 1951

VIA BARBERINI 36, INT. 9 - TEL. 43.304

Carissimo Giovanni e Carissimo Francesco,

Faccio seguito alla conversazione avuta con Voi la sera dell'8 corr., in merito alla nota questione della successione di Scialoja a Roma.

Come ricorderete io avrei dovuto riferirVi in merito alla situazione dei trasferimenti universitari di membri del Governo durante il regime fascista e successivamente alla fine dello stesso.

Ora io ho potuto accertare che in regime fascista non si rese necessaria l'emanazione di alcuna disposizione in proposito, poichè gli interessati spontaneamente si astennero dal richiedere trasferimenti mentre erano in carica al Governo.

Viceversa il fenomeno sembra si sia manifestato in forma preoccupante a partire dal 1944.

A seguito di ciò il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione ha, il 1° febbraio, votato all'unanimità l'ordine del giorno che Vi allego (all.1).

Di tale ordine del giorno sembra faccia ora menzione una interpellanza presentata da Calamandrei sul malcostume dell'accaparramento di posti e di favori da parte di persone in eminente posizione politica.

Tanto premesso, vorrei pregarVi di considerare se e come è possibile fare qualche cosa perchè questo problema, ed il voto del Consiglio Superiore, abbia il suo peso con riferimento alla deliberazione che la Facoltà giuridica dovrà prendere a proposito della copertura della cattedra di diritto della navigazione (deliberazione che è ormai imminente). A questo proposito aggiungo che è autorevolmente sostenuto che il voto del Consiglio Superiore altro non fa se non ribadire una norma della Costituzione, la quale vieta ai membri del Governo di conseguire promozioni.

Da parte mia, nel fare la domanda per il trasferimento, ho insistito perchè la Facoltà metta invece la cattedra a concorso. Mi sembra che questo sarebbe il mezzo migliore per dimostrare che l'assegnazione si vuol fare toccare alla persona più qualificata e non alla persona che goda di un particolare favore per ragioni politiche; e d'altra parte mi sembra che nessuna ragione osti

all'adozione della procedura del concorso, come ho cercato di dimostrare nel promemoria allegato (all.2).E questo sottopongo alla Vs. affettuosa attenzione, perchè possiate considerare se e che cosa Vi riuscirebbe di fare per appoggiare tale mia richiesta.

Grato se mi darate un colpo di telefono,
Vi invio un abbraccio affettuoso.



On.
Prof. Giovanni Leone
R o m a

On.
Prof. Francesco De Martino
R o m a

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Sessione Universitaria

La sessione fa voti che un membro del Governo, Ministro o sottosegretario di Stato, il quale concorra ad una cattedra universitaria o ad un trasferimento, rimandi al suo ufficio politico non appena abbia preposto la relativa domanda.

Roma, 1° febbraio 1951

PROMEMORIA

1.- Alla copertura delle cattedre di ruolo presso le Università si provvede e mediante trasferimento di professori già titolari, ovvero mediante concorse aperte a qualsiasi aspirante.

2.- Fino al 1945 la procedura per trasferimento era quella maggiormente usata da parte delle grandi Università, in quanto non era sottoposta ad alcuna formalità, e si riteneva pertanto più idonea al livello degli eventuali aspiranti.

3.- A seguito della riforma della legislazione universitaria attuata nel 1945, invece, anche il trasferimento è sottoposto ad una procedura formale di concorso, per la quale, entro determinati termini, debbono essere presentate le domande da parte degli aspiranti. Conseguentemente ormai, tra la procedura cosiddetta di trasferimento e la procedura cosiddetta di concorso non esistono altre diversità sostanziali all'infuori di queste:

- a) che nella prima il giudizio è rimesso alla Facoltà e nella seconda ad una Commissione appositamente nominata;
- b) che nella prima l'aspirazione è limitata ai soli professori titolari e nella seconda è aperta anche a coloro che non sono già in atto titolari di Università.

4.- Conseguentemente non vi è più alcuna ragione perchè la procedura così detta di concorso non venga utilizzata per la copertura dei posti di ruolo presso grandi Università; e sta in fatto che la stessa è stata seguita anche recentemente, ad esempio per la copertura della cattedra di filosofia presso la Facoltà di lettere dell'Università di Roma.

5.- Il ricorso alla procedura cosiddetta per concorso sembra particolarmente idoneo nel caso della copertura della cattedra di Diritto della navigazione presso la Facoltà di Roma, in quanto:

a) è opportuno aprire la possibilità di aspirare alla cattedra a tutti i cultori in genere della materia dato lo scarso numero dei professori titolari in atto esistenti e l'esistenza di valentissimi cultori che esercitano attualmente diverse attività (Consiglieri di Cassazione, Consiglieri di Stato, ecc.);

b) per tal modo, deferendo il giudizio ad una Commissione di specialisti appositamente nominata, si dà rilievo al criterio tecnico di valutazione che deve presiedere all'aggiudicazione della cattedra; il che appare tanto più opportuno in relazione alla particolare posizione di taluni aspiranti.

Roma, 21 Febbraio 1951

COMITATO PER LE ONORANZE
AD ANTONIO SCIALOJA

Roma, 9 Ottobre 1950

Carissimo,

Ricevo la Tua del 6 corr. e con stupore apprendo che non sapevi nulla delle onoranze a Scialoja: poichè io Ti ho mandato per due volte l'avviso e Ti ho scritto almeno tre o quattro lettere personali; ne desumo quindi che la posta indirizzataTi alla Camera sia andata generalmente perduta.

Hai almeno trovato presso il S. Chiara i due pacchi di estratti delle note dateci per la Rivista?

Rimango comunque in attesa del contributo promesso per Scialoja, mentre Ti sarò gratissimo se vorrai e potrai insistere presso Solazzi, che terremmo moltissimo potesse essere presente nella raccolta come ultimo esponente rimasto, si può dire, dell'antica facoltà a cui Scialoja ha appartenuto.

Fatti vivo qualche volta ed intanto abbiTi un abbraccio dal Tuo

Ill.mo
Prof. F. De Martino
Somma Vesuviana
- Napoli -



COMITATO PER LE ONORANZE
AD ANTONIO SCIALOJA

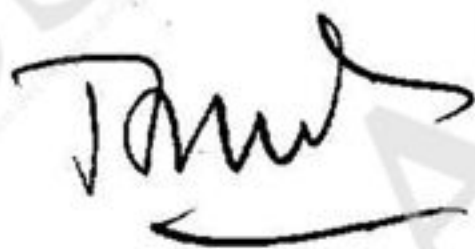
Roma, 26 Settembre '50

Carissimo,

il volume in onore di Antonio Scialoja dovrà andare alle stampe nella prima metà del mese di ottobre. Io vorrei proprio che il Tuo contributo non mancasse; e vorrei anche che ricordassi la cosa agli altri colleghi di Napoli, e soprattutto a quelli particolarmente cari a Scialoja, come il Prof. Solazzi.

Spero avere presto Tue notizie e frattanto Ti invio i saluti più affettuosi.

Abbimi Tuo



Ill.mo
Prof. F. De Martino
Camera dei Deputati
R o m a

Tuoi mandarmi, per favore, l'indirizzo di Napoli? Per ora Ti ho lasciato i Tui cubetti al S. Chiese -

5/12/1966

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA
DELLE
SCIENZE GIURIDICHE
SOCIALI E POLITICHE

NAPOLI (33)

S. ANTONIO A TARZIA, 2

DIREZIONE

Carissimo Licio - Avrai il
certo anche tu la mazzetta
per il 14. E' assolutamente in-
disponibile da te e te la fan-
to tu da d'infamia (e di ri-
tro di Stella M. la nostra
mazzetta pare da 4 a 5)
perché questa incommensurabilità del
la nostra Faccia, a parte tutto,
ti va quando una donna fa-
me. A una mio e di porran-
ni ti può vivimamente!
e) di un'un di per madre Te-
reno e d'infamia (di cui ipso
hanno l'indignità) e veni il
14; 5) in via. Altamente
involuntaria, e presto è impu-
?

bile, unen di arrendersi in laio-
ra per mettere la sinistra al 16-
(banchi) ho un frase danno
per me e Giovanni) e per fare
la modifica in via telegrafica.
Anche un alliamo bapno di
enue essentti ingentissimi per
non possiamo prendere le uspie
da lui del luto a tutto; e io
non mi vanto di per per la
valle il viaggio finalmente.
Tiamo - allora Torino

CARTOINA

P.f.
Francesco De Martino

(Napoli) Sommue Penitena

Reg. No. 40966 & Co.

10



AL R.PROCURATORE GENERALE PRESSO

LA CORTE DI APPELLO DI NAPOLI

AL R.PROCURATORE DEL RE PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI

AL COMANDO LEGIONE CARABINIERI REALI NAPOLI

ALLA COMMISSIONE PER LA EPURAZIONE PRESSO LA
R.PREFETTURA DI NAPOLI

A S.E.IL CONTE SFORZA,ALTO COMMISSARIO PER LA
EPURAZIONE ROMA

Io sottoscritto DEL GIUDICE GIABIO ANTONIO fu Luigi, domiciliato in S.G.Vesuviano, via Armando Diaz 42, facendo seguito alla mia raccomandata del 18 corrente, mi permetto richiamare l'attenzione delle SS.LL.Ill.me su quanto segue:

1.= Il veterinario Giordano Pasquale di Annibale da S. Giuseppe Vesuviano quale Comandante di squadra di azione in data 6 febbraio 1923 in S.Giuseppe Vesuviano nella Piazza Garibaldi ordinò il fuoco contro il genitore del sottoscritto ed il fratello Francesco, producendo gravissime lesioni a quest'ultimo, che è rimasto minorato e mandando in galera il proprio genitore, restando invece egli ed i componenti la squadra impuniti per la esistenza del regime fascista (rapporto dettagliato e circostanziato e documentato presso l'Arma dei RR.CC.di S.Giuseppe Vesuviano).

2.= Il farmacista Giordano Armando di Annibale, pure da S.Giuseppe Vesuviano prese parte agli eccidi di Empoli ed ai moti di Firenze, come da lui confessato, nell'opuscolo dallo stesso redatto dal titolo "un plagiario alla sbarra" ed in possesso di S.E. Selvaggi Prefetto di Napoli e della Arma dei RR.CC.di S.Giuseppe Vesuviano.

3.= Il farmacista Giordano Armando e suo fratello Francesco a quanto sembra parteciparono alle squadre di azioni che nel 6 febbraio 1923 provocarono l'aggressione nella Piazza Garibaldi di S.G.Vesuviano nonché il Francesco sembra abbia partecipato a spedizioni punitive in Ponticelli e Barra.

= 2 =

Contro costoro si svolse presso il Tribunale di Napoli il processo, che subendo l'influenza del passato regime, finì con l'assoluzione per amnistia dei colpevoli e con la condanna degli innocenti (sentenza Tribunale di Napoli del 26/6/1923 e Corte di Appello di Napoli 15/11/1926). Richiamato il processo, la procura generale (Comm. Siravo) cacciando in un grossolano errore, considerando forse che tali pronunziati non avessero subito l'influenza del passato regime ^{non} tenendo presente quanto dal sottoscritto denunciato, dimenticando che si trattava di comandanti e componenti di squadre di azione, dimenticando pure che i processi si svolsero nel 1923 e 1926, sotto l'influenza del passato regime, ha archiviato il processo, senza tener presenti le tassative disposizioni di cui all'art. 6 del decreto luogotenenziale 27 luglio 1944 n. 159, contenente le sanzioni contro il fascismo, che dispongono la revoca delle declaratorie, in caso di concessa amnistia.

Pertanto, il sottoscritto, poichè i fatti denunciati sono comprovati sia dal cennato processo, sia dall'istruttoria svolta dall'Arma dei CC.RR. di S. Giuseppe Vesuviano, sia dalle pubblicazioni in possesso di S.E. il Prefetto e dell'Arma dei RR.CC. e poichè non trattasi di delitti comuni ma di delitti prettamente fascisti, il sottoscritto chiede che sia disposto il riesame dei processi e che a norma dell'art. 3 e 6 del cennato D.L. 27 luglio 1944 n. 159, sia proceduto come di giustizia a carico dei responsabili.

S. Giuseppe Vesuviano li 26/10/1944

Roma 11, 4 settembre 1943

Cerinimo -

Solo Romane ho ricevuto il tuo fauto amuncio del 27; pero da una vada abbastando piano il mio tele-framma di auguri, altrimenti pensai che io una via capace, o una via più capace, di tutto tutto quello che c'è in un evento di questo genere. Certo, è una grandissima prova di coraggio (e uno Napoli ha il dono di essere più di ogni altro!); ma è anche uno strumento di forza, particolarmente proprio per Napoli, e quasi per di Napoli da questi tempi calamitosi. - Però devi sapere che la notizia mi mi è giunta inaspettata: firmani, da una decina di giorni per qua per probare me mi date di (sperando tentare di capire) mi avere dato infatti che si aspettarono appunto due fratelli. E ora i rimanenti tu più sono tre!

O una cosa piuttosto tu, e quanto al padre, si aspetta in più? Se tu senti quanto me il dolore degli studi di diritto - mi senti e mi vanti - la virgo che aspetta una donna. Ma non - anzi certo - il tuo uomo è ben altro che.

Tu mi chiedi del rindinamento delle università.
Tutto è ancora in alto mare, e dai primi sintomi non
mi pare ci sia molto da sperare: c'è tanta poca dispo-
sità in certi appelli, in certe mosse pubblicitarie di serui,
ma un uolo si prova a trascinare da lui un vertano della
disgrazia della vita accademica. Quanto ai cari nostri in
particolare, due Braggio come noi n'è andato; e andate
a me non pare la spavage mia e di firmarmi per Napoli.
Forse Tu dieci anni... A Bari mi pare non ha il caso
di pensare punto, per evitare di Tirreni ad aver pensato
invece; e miei due amici Tu finì in grado di evitare
in tutti i modi di andarci. Per ora purtroppo non ci sono
né commissioni né nulla; ma starò attentissimo per cogliere
qualcuna occasione e raccomandando in maniera particolare a
fabbrica che ha tenuto presente il tuo nome per i ritardi
ai colli, e quando si faranno, e n'è chiamando dei
un mezzogiorno per la lingua. Le donne non sorpen,
giudichi il tuo amico dell' Africa orientale non può fare
nemuna pratica; mi informo intanto nella speranza di
darsi migliori notizie circa l'altro amico radiotelegrafista.

De tutti i miei, mi velle con affettuosità, molto
vive congratulazioni e moltissimi auguri. De me, con
le migliori di benedizioni e tue migliori e un augurio
infinito, un abbraccio paterno -

Tanno

ne pareva stupido (però Pionati, come Umberto I, 94, Avellino) e in pace
però perché il padre ha la premonitrice!

8 dicembre

Mio caro Cino -

La tua lettera mi ha fatto un immenso piacere, giudizi - dello scritto? - ero umorato molto male del tuo ritardo, e, come avrei visto, dopo Tu o quattro inutili tentativi di instabile contatto fra noi, avevo io stesso desistito.

E' inutile aggiungere quanto mi dolgono le cose che mi accennai: l'uscita, dalla malattia dei fratelli ... alla tua attività politica. Già, pochi immagino che le amarezze abbiano potuto e possano essere molto più numerose e maggiori delle gioie. Nel qui mondo, nella vita di sempre come te, e involontariamente come me, il tutto non è certo quello del piacere, bensì quello che ho fatto: e da questo punto di vista so bene che non c'è possibilità di dubbio. Forse, dallo stesso punto, posso tu colpa io che invece dalla vita politica mi tengo duramente lontano. E il tutto firmani? So che milita nella democrazia cristiana, ma autenticamente? e con che intenti?

Desidero ultimamente di vederti, tanto più dopo avvenimenti così temibili e dopo esperienze tue così nuove. So spesso di venire a Napoli nel frame della prossima settimana o poco dopo; una volta davvero che la vita tua e Anna, di cui mi accennai, possono coincidere: c'è anche per me uno degli usi esemplari di un viaggio che si profila tutt'altro che epico.

Sicelga va bene, come più o meno gli altri amici romani;
dal punto di vista fisico, anzi, ha vissuto di questo periodo me-
no di tutti, perché non è stato esattamente a villa e festa,
e la guerra, arrivata davanti alle sue porte, ha deviato e fin-
ito, come si conveniva a un uomo di tanta fortuna... perduta,
lungimiranza. Ora è intorpidito e giudicio di equanimità, ma ha
fiducia che superi la crisi; e del resto vanta un'imperturbabile
in un fine. Ora solo l'istante - il suo editore! - a interrup-
re all'armonica.

Prima Lenu e Sperrano si sono dispiaciuti di ciò che hanno
fatto loro (benché mi sia accaduto del tutto naturalmente,
spesso dall'istinto e dall'aria per cui tanto ingegneri, que-
li il sapere che è da una si era crisi salvato dalla bufera),
dico a te che mi sono spinto. Altro aspetto del rapporto è
quella faccenda che mi ha tenuto fermo, non so se di prima-
vera o di autunno, in compagnia con me della storia
napoletana della famiglia di Montebello a piazza Caraccioli. Se
mio contratto mi vinca per un anno, ma forse lo prorogherò di
qualche tempo. Vedremo.

Prendami a tua moglie, e, in attesa di riprodurre finalmente
(ma non sarà meno una certa cosa in merito all'attività politica?),
all'atto un abbraccio affettuoso dal tuo

Torino



*R. Università degli Studi
Bari*

Il Rettore

Bari, 19 aprile 1943=XXI

Caro De Martino,

Mi rincresce che tu non abbia potuto venire per il Consiglio di Amministrazione. Anche perché dovevo parlarti di un'altra cosa.

Credo per la concessione di un passaporto, mi sono state chieste informazioni su un invito che tu avresti ricevuto per andare all'Estero a tenere una conferenza. Mentre, naturalmente, ho potuto dare le notizie generiche del caso relative alla tua persona, non ho invece potuto dire nulla sul fatto specifico, perché nulla ne sapevo.

Devo ricordarti che per andare all'estero i professori universitari debbono chiedere l'autorizzazione al nostro Ministero dell'Educazione Nazionale per il tramite di ufficio, e cioè facendone richiesta a questo Rettorato, unendo i giustificativi (invito, argomento su cui dovranno parlare o di cui dovranno interessarsi, data ecc.).

Ti prego quindi di regolarizzare la pratica con cortese sollecitudine nel tuo stesso interesse.

*Molte cordalita e auguri pasquali
All'att ho*

*—
C. De Martino*

Continuo -

Ti ho parlato le basi
dell'opuscolo dell'97CE.
Dovresti anche farmi il piano
(n, l'ho inteso, è possibile)
di dividerlo in momenti, e
in in capitoli (che già
li sono, e uno uno), tutti do-
tati di titolo. I titoli dei
capitoli e quelli dei momenti
risultano poi a formare il
numero, che, in un opuscolo
a scopo divulgativo, come tu
intendi è utilissimo.

Se nelle citazioni è possibile
inserire sempre il luogo e la da-
ta di stampa, tanto di più

Mi Tante!
 p. Antonio Lefebre
 Monte Zebio 24
 Roma

CARTOLINA POSTALE



VINCEREMO

glorioso! affrettarsi un
 fatto - 17 ha dato
 loro delle circoli
 dei 37 anni?
 un attacco
 affrettarsi da
 tutti

Pf. Avv

Francesco De Martino

Somma Vesuviana

(Napoli)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

proprie, l'unico, delle forme e delle cose
libere di sviluppamento. Venen-
no, vediamo, i tempi in cui il no-
stro Dio si manifesta in maniera ipo-
cale ... e acquistarsi la prima via
viva e via cercando sempre mi-
gliori Roma - Napoli - Bari.

Sono, intanto, molto contento del
la tua preannunciata gita a Roma
(per quanto i tuoi annunci ...!).
Siccome io dovrò venire nella prima
metà di dicembre a Napoli (almeno,
vedo), molte ideali che la tua
realtà mi compie nella mente
non posso comunque e menarò che
condizionano bene i movimenti -
Ma l'unico affettuoso, tu

CARTOLINA POSTALE

Prof. Avv. ANTONIO LEFEBVRE D'OVIDIO
Roma - Via Monte Zebio, 24 - Tel. 360-764



VINCEREMO

H. Avv.

Francesco De Martino

Luigi Verucchio

(Napoli)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

12

Carissimo Tommaso - Tommaso ho trovato la
Tua precedente lettera. Di tutto abbiamo ormai
parlato a voi, meno che della Tua prossima vita
e forse: e proprio della quale - anche se ormai
non è imminente, dato che forse dalla quale
e quella per Bari - tempo e dati molto più
naturalmente tu potrai fare molto a casa tua,
e ti contenterai. I tempi particolari andranno
andati ad offrire un'ospitalità da per il pensiero
e molte altre cose. Tipo "arrangiate", ma da
dopo tutto ha il grande vantaggio di curare
di non un poco veramente insieme. Dunque, ha
mo intesi? - Ti raccomando di venire a Bari,
in modo da vedere e da parlare a tutte le ve
lle con Tua un'amina del Vostro e ... veni
ti di prima: ho tutto di tutto alla figu
rena, volentando l'uso del detto degli
exami a me e a voi, e facendo di mettere
in finiti ricami; ci vogliamo in compenso. -
Quanto alla menzione a la Tommaso (da è
vita) i trasferimenti non più da imporsi, ma
brillante menzione subito e per noi, per
evitare le possibili radici di candidatura di et
rualità (tipo Riforma). - Introduci un altro =

Stefano CARTOLINA POSTAL

Prof. Avv. ANTONIO LEFEBVRE D'OVIDIO
Roma-Via Monte Zebio, 24 - Tel. 360-764



VINCEREMO

Rof. avv.

Francesco De Martino

Summa Terurisma

(Napoli)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

*Copia per curricula
con un abbraccio affettuoso
1 ind*

Prof. Giovanni Leone
Posillipo 239 - tel. 14079
Corso Umberto I, 22

Carissimo Giovanni,

Ho inutilmente tempestato Bari con lettere e telegrammi, ma finalmente sono stato premiato della costanza non già con un'arrisposta (per carità!), ma con l'arrivo di Resta in breve gita di due giorni. Dunque pare che gli esami comincino il 6 novembre e finiscano verso il 10 dicembre; su questa base io ho detto a Resta che noi contavamo di andarci verso la fine, in modo da fare il secondo appello e le lauree (perciò non prima del 15 nov.), e starci una quindicina di giorni al più. Spero di vederlo oggi e prendere ulteriori accordi, in modo da dare a lui precise istruzioni per farci trovare tutto pronto (dal punto di vista accademico e da quello pratico) e da dare a voi notizie più precise. Intanto non ho voluto tardare a darvi questo primo avviso, ben sapendo che difficilmente anche a voi arriveranno comunicazioni ufficiali. Quanto all'alloggio, pare che potremo contare - come minimo - su una bella stanza preparata ad hoc nell'ospedale di Turi.

Riscriverò prestissimo. Un abbraccio a te e Ciccio.
Tannò

27/10 - Ho parlato stasera con Resta, e confermo quanto sopra, anche in merito all'alloggio, aggiungendo che sicuramente anche per il vitto potremo arrangiarci bene. Tra Turi e Bari ci sono parecchi treni, quindi avremo modo di passare tutta la giornata a Bari oppure starcene il pomeriggio in campagna. Tutto sommato sarà un periodo anche piacevole e riposante; comunque poi è indispensabile andarci, perchè urgerà provvedere a infinite cose: nomine del rettore e del preside, incarichi, chiamate, accordi per l'anno accademico, ecc; e soprattutto, oltre che per le propine, per rimettere un poco di ordine, in quanto pare che attualmente i vari Del Trete abbiano preso totalmente la mano. I nostri secondi appelli pare siano sulla fine di novembre, e ad ogni modo a questo effetto mi dice Raffaele che più o meno si faranno esami continuati; quello che più importa è trovarsi già in epoca buona per le diverse pratiche che ti ho accennato. A questo effetto io manderò comunicazioni a voi e a Resta per quanto concerne le informazioni ministeriali (in merito alla legge per la nomina del rettore, ecc.), e Resta lo manderà a noi o almeno a me (per quanto concerne le informazioni universitarie). Bisognerà tenersi pronti a partire tra il 20 e il 25, o tutt'al più subito dopo il 25; all'ultimo momento ci metteremo telegraficamente d'accordo circa la data precisa. Sarebbe bene poter stare più una decina di giorni. Mi raccomando di non mancare e di non far mancare Ciccio. Quanto alle firme di Solazzi e Bartolomei mettiti in contatto con Forti, che avrebbe voluto indietro la lettera e a cui non ho fatto in tempo a dire che tu ne avevi una copia a questo scopo. Ma naturalmente bisognerebbe provvedervi subito, o altrimenti non è più il caso di pensarci. Di nuovo infinite cose affettuose. A Don Carlo non ho ancora parlato, nè gli ho portato la tua lettera, pensando che sia bene farlo nell'imminenza del viaggio.

A Ciccio & Giovanni
NAFOLI

Carissimi,

La notizia di Giovanni sugli esami del 16-17 e 29-30 mi è giunta contemporaneamente all'annuncio ufficiale da Bari (che io avevo tempestato di lettere e telegrammi, con il risultato non indifferente, almeno per me, di ottenere la contemporaneità delle nostre sedute) e poco dopo una comunicazione orale di Resta, venuto in breve gita a Roma. Da Resta, e in parte dal Ministero, ho saputo: che sulla fine del mese si dovranno fare le nomine per elezione del rettore e dei presidi; che intorno alla stessa epoca si dovrà provvedere in via definitiva per gli incarichi e per altre varie faccende accademiche; che le lauree cominceranno il 27 (salvo ad essere magari sospese per il seguito fino all'11 dicembre); che un alloggio per noi è assicurato, se non troviamo di meglio, nell'ospedale di Turi, dove è possibile arrangiarsi per il vitto in maniera soddisfacente e donde le comunicazioni con Bari sono discrete. Dato tutto ciò, mi è parso - e, salvo vostra correzione ho preavvertito in tal senso Bari, sia per iscritto sia per mezzo di Resta - che non sia il caso di andare per il 1° appello, mentre ci convenga di essere giù per il 2°, e possibilmente già per le lauree del 27, salvo a trattenerci quel numero di giorni necessario per definire le varie faccende accademiche. Dobbiamo dunque tenerci pronti a partire per il 25, salvo a ricevere da me ulteriori precisazioni in base alle notizie che potrò avere al Ministero per la data delle elezioni rettoriali e soprattutto alle opportunità del mezzo di viaggio (per il quale parlerò in questi giorni con don Carlo, dal quale spero di essere accolto con benevolenza). Credo di avervi già detto tutto ciò, ma ve lo ripeto ad evitare eventuali disguidi postali, perchè vorrei che ci trovassimo perfettamente d'accordo e che voi mi avvertiste in tempo di eventuali vostre difficoltà od obiezioni. Spero poi che Giovanni rinunci all'idea di fare il separatista nella casa di Nisio e si disponga a dividere la sorte, forse meno comoda ma certo più avventurosa e divertente, di Francesco e mia. In questa spedizione la parte più piacevole consiste nello starcene di nuovo un po' insieme noi tre come ai bei tempi antichi, e non vorrei proprio che il gretto egoismo e il freddo materialismo del sullodato ce ne venisse a privare.

Vi terrò informati a mezzo di successive circolari di ogni eventuale novità relativa a questo programma, e vi raccomando di tenere voi informato me delle vostre previsioni al riguardo.

Un abbraccio affettuoso dal vostro

Tannò